

«Noi Riformatori, costretti a scegliere il digiuno di dialogo»

Noi Riformatori portiamo avanti una lunga tradizione di difesa a oltranza della Costituzione. Eppure oggi veniamo attaccati proprio perché anticostituzionali sarebbero le nostre «pressioni», cioè i nostri digiuni e appelli alla Corte costituzionale e al Presidente della Repubblica per la difesa dei referendum, referendum che la Corte sta esaminando da questa mattina per decidere se sono ammissibili, e cioè se potranno venir votati dai cittadini. Cercherò quindi di chiarire perché siamo mobilitati e cosa chiediamo a questi due supremi organi dello Stato.

Cominciamo dalla Corte. Tutti si saranno accorti che è, ormai da tempo, in corso una campagna di stampa che sta scrivendo in anticipo la sentenza sui referendum: fior di politologi e costituzionalisti Doc stanno cioè spiegando ai giudici costituzionali perché devono dichiarare inammissibili i referendum, in particolare (ma non solo) quelli elettorali. Inoltre, lo stesso presidente della Corte, Casavola, ha affermato che la Corte deve decidere tenendo presente «l'aspetto sociale e i problemi della vita quotidiana». E il suo predecessore, Paladin, ha ricordato che, se la Corte deciderà in base alla propria giurisprudenza (cioè alle proprie sentenze precedenti), i referendum elettorali verranno bocciati.

Di fronte a tutto ciò, come al solito noi ci appelliamo al Diritto, cioè proprio alla Costituzione (art. 75), che prevede che sono inammissibili solo i referendum per le leggi tributarie, di bilancio, di amnistia, di indulto e trattati internazionali; nessun altro motivo di inammissibilità è previsto, né è stato aggiunto dalla legge (n. 352/70) che istituisce il referendum. Quindi alla Corte è concesso solo un ruolo notarile: controllare se le leggi sottoposte a referendum sono fra quelle di cui sopra oppure no.

Invece, con la sua giurisprudenza, la Corte ha aggiunto nuovi requisiti di ammissibilità, come l'omogeneità e la chiarezza del quesito, o addirittura l'autoapplicabilità o autosufficienza: cioè, la legge modificata dal referendum deve essere immediatamente applicabile senza nessun altro intervento legislativo. Quest'ultimo principio (peraltro contraddetto dalla Corte stessa con la sentenza sui referendum Segni) istituisce di fatto un referendum propositivo che viola lo spirito della Costituzione, che invece prevede solo il referendum abrogativo, cioè solo una possibilità di correttivo popolare dell'operato del legislativo.

Se quindi la Corte ha inventato e più volte applicato nuovi requisiti di ammissibilità non previsti dalla Costituzione e quindi anticostituzionali (in quanto la Costituzione non le dà facoltà di aggiungere nuovi requisiti), è forse strano o anticostituzionale che noi ci appelliamo alla Corte affinché essa giudichi i referendum secondo Costituzione e non in base ad altre, anticostituzionali ispirazioni?

Per quanto riguarda il Presidente della Repubblica, tutti lo abbiamo sentito intervenire pubblicamente, e con vigore, quando ha ritenuto necessario garantire principi costituzionali fondamentali, come nel caso della par condicio oppure della questione pensionistica, e tutti abbiamo sentito varie volte diverse parti politiche sollecitare sue nuove esternazioni. È quindi strano o anticostituzionale che anche noi gli chiediamo di intervenire, non esercitando «pressioni» sulla Corte, ma semplicemente invitandola a decidere secondo Costituzione e solo secondo Costituzione?

Per questi motivi noi intraprendiamo un digiuno di dialogo con queste due Istituzioni, ricorrendo a un metodo non violento per richiamare il Potere, il Palazzo al rispetto delle proprie regole. Questo è di certo un metodo che ci indebolisce, anche fisicamente, ma ciò non ci preoccupa perché è il Presidente della Repubblica che avrà bisogno di tutte le sue forze per difendere la Costituzione. E noi auspichiamo che egli sia forte.

Per questo digiunano a tutt'oggi in Italia oltre 200 persone, e a Trieste hanno digiunato Paola Sain, Paolo Vagliasindi, Marco Bonin, Anna Pirnetti, e stanno digiunando oggi con me Ladi Minin (per due giorni) e Marco Gentili (per quattro giorni) cui ho ceduto il testimone alla mezzanotte di ieri, martedì, concludendo il mio quarto giorno di digiuno. Tutti i cittadini sono invitati ad aderire a questa iniziativa non violenta, digiunando a staffetta anche solo per un giorno, e comunicandolo a Paolo Vagliasindi al n. 232252 o 941860.

Sergio Allioni